

dere la più severa punizione dei colpevoli, sia unanime altresì nel serbare la più serena compostezza, come richiede la gravità dell'ora e la coscienza delle sue tremende responsabilità.

Io sono sicuro, onorevoli colleghi, che ognuno farà il suo dovere. Adempirà, certo, il dover suo il Governo, col perseguire inesorabilmente i malfattori: il Governo, dico, che oggi è il più duramente colpito nella sua missione pacificatrice, poichè questa improvvisa cagione di turbamento interviene proprio quando l'appello del Presidente del Consiglio alla concordia e alla collaborazione stava per recare i suoi frutti. (*Vive approvazioni*).

Adempirà il suo dovere la Camera, conservando la calma serena, che si addice ai forti nel giorno della sventura. E adempirà, non ne dubito, il suo dovere la Nazione tutta, che tante e così gravi prove ha superato facendo tacere le ire di parte, e raccogliendosi concorde intorno alla Bandiera della Patria. (*Vivissime approvazioni*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grandi Dino. Ne ha facoltà.

GRANDI DINO. A nome dei miei colleghi della maggioranza, mi consenta la Camera alcune brevi e precise dichiarazioni.

Non vi è alcuno qui dentro, in tutti i banchi, nessuno escluso, che non senta in questo momento venire su dall'anima un senso di commozione, di raccapriccio e di sdegno profondi per l'aggressione consumata nella persona di un membro del Parlamento, l'onorevole Matteotti. Ci troviamo davanti ad un triste episodio di ferocia individuale ed anarchica per il quale nessuna spiegazione e nessuna attenuante è possibile. (*Approvazioni*).

L'onorevole Matteotti era un avversario, e la sua opposizione non fu sempre equanime e serena. Ma questa constatazione, che io faccio al disopra di ogni rancore e di ogni ragione polemica, non turba e non diminuisce di una linea sola la nostra riprovazione e il nostro sincero dolore. (*Approvazioni*).

Coloro che hanno così delittuosamente operato, o signori, chiunque essi siano, non possono e non debbono considerarsi nei ranghi di un partito politico qualsiasi (*Approvazioni*): essi appartengono a quella zona grigia che nei momenti di trapassi rivoluzionari fatalmente affiora — è affiorata sempre — al ciglio della lotta civile, ai margini non controllati e non controllabili delle parti, di tutte le parti in contrasto. Queste zone grigie non sono contro

una legge, come noi fummo, ma sono contro la legge. E quando un nuovo stato di diritto si crea, ed è frutto di angosciose vigilie e di innumeri sacrifici di sangue fecondi, il delitto rimane pur sempre per costoro, al di fuori di ogni morale civile ed umana, l'ultimo feroce, disperato tentativo di resistenza al nuovo equilibrio, alla nuova legge che li espelle fatalmente, come elementi impuri, dalla propria orbita e dal proprio seno. (*Approvazioni*).

Bisogna pur dire che gli aggressori dell'onorevole Matteotti non hanno compiuto un delitto contro il socialismo; essi lo hanno bensì compiuto — e gravissimo — contro il fascismo, contro il tronco essenziale del nostro movimento rivoluzionario e la sua ragione d'essere oggi più che mai vitale ed umana; contro la nostra diuturna, incessante fatica di conquistare alla Patria, ancora dolorante per lo spasimo di tutte le sue ferite, un'anima fatta di fierezza e di nobiltà, di restituirle il cuore operoso e concorde di tutti i suoi figli.

Ma il fascismo, o signori, non entra in tutto ciò. Ed è per questo che il problema cambia improvvisamente faccia. Vi è un reato comune, e vi sono responsabilità penali che saranno configurate e definite dalla polizia e dalla magistratura. Ma al di sopra di questo potrebbero delinearsi qui dentro, in quest'Aula, altre responsabilità. L'episodio grottesco, di cui è stato iersera protagonista l'onorevole Chiesa, è un premeditato e calcolato tentativo; mal calcolato tuttavia.

Noi dichiaramo, senza frasi grosse, ma con la pacatezza dei soldati che fanno l'esperienza dura di tutte le battaglie, abituati ad affrontare ogni ora il nemico a viso aperto, (e perciò nessuno più di noi sente l'orrore e l'infamia di questo delitto anonimo e vile) noi dichiariamo che, con la stessa inflessibile energia con la quale domandiamo siano puniti i responsabili, con la medesima inflessibile energia noi agiremo contro tutti coloro che da questo fatto tristissimo intendessero per avventura inscenare una meschina speculazione di parte. Questa responsabilità, che incomincia oggi, noi la additiamo da questi banchi alla coscienza del Paese. (*Approvazioni*).

Il delitto viene a pochi giorni di distanza dal discorso del Presidente del Consiglio. In quel discorso il Capo del Governo pronunciava parole non equivocabili alle quali l'opposizione non ha ancora risposto. Che il triste episodio non sia l'alibi di un ingiu-